Italia Nostra ONLUS

SEZIONE VALDINIEVOLE + Gruppo pistoiese

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
STORICO ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE

Newsletter 3

MAGGIO 2021

La Cava rossa di Monsummano Terme

Da problema a risorsa?

In redazione
Italo Mariotti
Sandra Lotti
Silvano Morini
con la collaborazione di
Roberta Beneforti
Franco Burchietti
Leonardo Iozzelli
Clara Lazzeretti
Luigi Pulcini
Lauro Michelotti
Tiberio Ghilardi

PROPRIETÀ Marriott INTERNATIONAL

SOMMARIO

Il 16 aprile si è riunito il Consiglio direttivo dell'**Associazione Italia Nostra** allargato ai soci.
Gli argomenti trattati possono essere letti cliccando ***qui***.
Alcuni, consiglieri e soci, hanno espresso tutta la loro frustrazione di fronte all'inerzia con cui gli organi istituzionali accolgono il nostro impegno, che si esprime in stimoli e idee progettuali per la tutela e valorizzazione del bene comune. Non solo: perfino là dove predisponiamo progetti, già pronti per la richiesta di finanziamenti, individuando le fonti e lasciando a loro soltanto gli aspetti burocratici dell'iter, non otteniamo i risultati sperati. Lo sconcerto diventa sempre più palpabile.
Alla domanda, se vale la pena questo nostro impegno, ha provato a dare una risposta il presidente **Italo Mariotti**.

Clara Lazzeretti
ci segnala quanta "bellezza" c'è a Montecatini, un rilevante patrimonio culturale tale da candidare la città all'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità. Anche da questo prestigioso riconoscimento Montecatini Terme potrebbe ritrovare la forza per rialzare la testa.

Alberto Tampellini
ci presenta un tour naturalistico lungo il fiume Nievole. È un bel regalo che Alberto offre alla nostra comunità e che Italia Nostra invita volentieri a leggere. Noi dedichiamo lo scritto ai "ragazzi" nati negli anni '40 (oggi oggetto di particolare "attenzione" da parte del "covid19") che trovarono nei "bozzi" del fiume l'ebbrezza delle piscine del tempo.

Sandra Lotti
riporta l'attenzione sulle 14 lunette del loggiato esterno della Basilica della Madonna della Fontenuova di Monsummano Terme, un'opera d'arte significativa che versa in condizioni di grande disagio. La segnalazione è interessante anche perché richiama alla memoria collettiva le pestilen-

SOMMARIO

ze che hanno segnato i secoli passati e che sono state descritte in modo mirabile soprattutto da Boccaccio e da Manzoni, nelle cui pagine troviamo non pochi elementi di affinità con il presente, non solo per quanto riguarda l'andamento della pandemia, ma anche, ***mutatis mutandis***, i comportamenti delle persone.

Luigi Pulcini
descrive il lascito alla comunità pistoiese del grande patrimonio dell'ing. Antonini, conosciuto come "Macchia Antonini". In particolare fissa l'attenzione sul Carbonile (Pistoia, loc. Gello). L'immobile si trova lungo uno dei cammini devozionali che raggiungono Pistoia: la Romea Strata Longobarda-Nonantolana (tappa n. 17 Pontepetri-Pistoia). Luigi, quale consulente di Italia Nostra, suggerisce una proposta particolarmente interessante che la nostra associazione ha fatto propria.

Marcello Bracali e **Franco Burchietti**
ci portano sul Montalbano, la "quinta" che separa l'area metropolitana fiorentina dalla Valdinievole e dalla piana lucchese: un grande polmone verde in un'area altamente antropizzata. Sono le prime colline del Chianti: un bene naturalistico strategico di cui occorre prendere coscienza. Oggi purtroppo, sostengono Marcello e Franco, non si avverte un reale interesse, salvo poche eccezioni, alla promozione e conservazione attiva e coordinata di questa grande risorsa.

Leonardo Iozzelli
ci offre infine una scheda, uno stimolo, per segnalare un piccolo cameo di cultura religiosa disperso, abbandonato all'incuria e al saccheggio: S. Maria delle Grazie, si trova a Vinacciano, Serravalle P.se., sul primo rilievo del Montalbano. Leonardo ci propone la nota tecnica per un eventuale appello al recupero.

La newsletter si chiude con un'interessante segnalazione di **Angela Moro** e **Marinella Dogliotti** per la valorizzazione della Valleriana (Svizzera pesciatina).

Buona lettura

Un debito di riconoscenza per essere nati in Italia e ancor più in Toscana.

Viviamo nel "nord" del mondo, il 20% della popolazione possiede l'80% di tutta la ricchezza complessiva.

In questa realtà c'è un piccolo territorio, lo 0,50% della superficie terrestre abitata dallo 0,83% dei cittadini del pianeta: l'Italia.

La nostra penisola si trova a una latitudine perfetta, chiusa da un mare "buono", una delle posizioni più privilegiate al mondo. E grazie a questa posizione unica, lo 0,50% del territorio mondiale ci pone al primo posto nelle specie dei vegetali commestibili (7000, il 2° il Brasile ne ha 3300) e poi, ad es., siamo il 1° paese al mondo per vitigni autoctoni (1200, al 2° la Francia con 223) e ancora primi per varietà coltivate di olive da olio (533 specie, 2ª la Spagna con 70), primi con le specie di grano duro (140, 2° gli USA con 6) e poi a seguire tanti altri primati.

Questa emergenza si chiama biodiversità. Siamo, gli esperti stanno ancora disquisendo, il 1° o il 2° paese con la biodiversità più elevata al mondo.

La biodiversità si è trasformata e ha dato luogo ai paesaggi più belli. E i design di queste meraviglie si devono ai nostri contadini, che hanno saputo trasformare la natura in giardino. In Toscana poi, regione prevalentemente collinare, i mezzadri tra il Settecento e l'Ottocento hanno operato un mutamento scenografico del paesaggio originario (il terrazzamento), ammirato e copiato da più parti.

Il genio italiano ci ha regalato il più grande patrimonio culturale al mondo. Ricordo ancora che lo 0,50% del territorio del pianeta raccoglie – insieme alla Cina – il maggior numero dei siti dichiarati dall'Unesco "patrimonio dell'umanità".

Abbiamo avuto la fortuna, noi italiani e ancor di più noi toscani, per caso o per volontà di Dio, decidete voi, di nascere non solo nell'area più ricca del mondo, nel paese più bello e forse anche nella regione più fascinosa.

Per chi prende coscienza dei privilegi ricevuti, non può esimersi dall'impegno di fare il possibile per difendere, conservare e valorizzare tutto quanto ricordato e farsi "perdonare" di essere nati in Italia, e ancor più "noi" in Toscana.

Italo Mariotti

*Presidente **Italia Nostra** sez. Valdinievole + Gruppo pistoiese*

Fonte dei dati, e non solo: Oscar Farinetti, *La fortuna di nascere in Italia,* Visititaly, 7 marzo 2020.

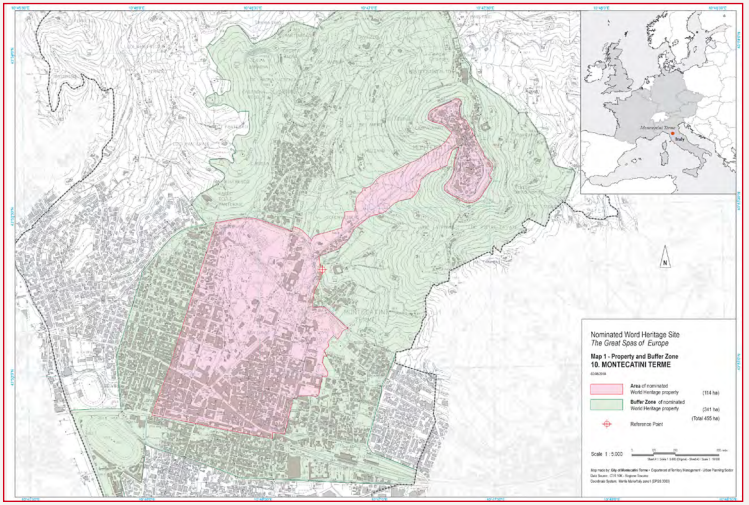
Unesco per Montecatini Terme: riscoperta di un'identità.

Di **Clara Lazzeretti**

In un momento in cui è sempre più difficile attingere a capacità non solo economiche ma più spesso culturali e di sensibilità nei riguardi della preservazione e della valorizzazione del nostro patrimonio storico-architettonico e paesaggistico, non può che rallegrarci il percorso intrapreso dalla città di Montecatini Terme per il riconoscimento dell'Eccezionale Valore Universale (OUV) da parte di UNESCO: **The Great Spas of Europe**.

Sta per giungere a fine infatti, rinviato dagli eventi pandemici, il lungo e complesso iter iniziato nel 2011 che colloca a pieno titolo Montecatini, unica in Italia, fra le undici città termali di sette diversi Paesi che insieme concorrono a questo importante riconoscimento, riservato a quei **siti** che hanno dimostrato di possedere le caratteristiche di **autenticità** e **integrità** richieste per l'iscrizione al PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITÀ.

La candidatura (http://www.comune.montecatini-terme.pt.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idSezione=616&idArea=45290&idCat=45290&ID=45290&TipoElemento=areank) interessa un'ampia area cittadina (in figura) e non già i suoi singoli stabilimenti, essendo in realtà l'intero disegno urbano a essersi sviluppato, e massimamente mantenuto, in funzione della risorsa termale.



Si pensi alla progettazione del paesaggio con i suoi parchi e viali, ai villini, agli alberghi o ai casinò e ai teatri, o perfino agli edifici di architettura industriale come l'ex

imbottigliamento, la lavorazione dei sali o le serre. Un sistema integrato e coerente, che ha concorso alla nascita di un nuovo modello di organizzazione spaziale, di una filosofia del benessere e ha ispirato movimenti intellettuali, artistici e di costume.

All'imponente *dossier* di presentazione, si accompagna un significativo strumento di pianificazione strategica rappresentato dal Piano di Gestione, volto a preservare, proteggere e trasmettere alle generazioni presenti e future lo OUV della città.

Il Piano delinea, con un approccio olistico, gli indirizzi relativi a una varietà di temi differenti, quali conservazione e manutenzione, ricerca, accessibilità e mobilità, turismo sostenibile e inclusione giovanile i cui risultati saranno annualmente sottoposti a monitoraggio Unesco.

Una dichiarazione di intenti che richiede precise scelte amministrative poiché, laddove queste si dimostrassero in contrasto con gli obiettivi dichiarati, la conseguenza potrebbe essere perfino la perdita del riconoscimento.

Per maggiori approfondimenti si rimanda all'interessante pubblicazione di Chiara Bocchio e Claudia Massi ***qui*** (rispettivamente curatrici per il Comune di Montecatini, del Piano di Gestione e del *dossier* sulla nascita e il funzionamento dell'Unesco e sulla candidatura "The Great Spas of Europe".

Progetto dello Stabilimento Tettuccio dell'ing. Ugo Giovannozzi. 15 aprile 1918

Tour naturalistico lungo il torrente Nievole.

A cura della redazione

Realizzato nella forma di presentazione proiettabile che ne evidenzia la vocazione divulgativa, **Nievole, Nievolina, Nievolaccia** di Alberto Tampellini, si propone di accompagnare il lettore in un "viaggio" geografico e storico lungo il torrente Nievole, evidenziando, grazie a una ricchissima galleria di immagini fotografiche, una natura che sa ancora offrire molti scorci suggestivi nonostante l'impoverimento ambientale causato da una urbanizzazione che, troppo spesso, si è poco curata della valorizzazione del territorio in un contesto, tra l'altro, di forte antropizzazione.

Dopo una prima parte descrittiva del corso d'acqua, redatto in stile leggero e giornalistico, il corpo centrale del libro-presentazione espone una puntuale ricostruzione degli spostamenti subìti dal corso d'acqua a partire dai primi tentativi di bonifica ambientale degli inizi del sec. XVI. L'indagine è corredata dalla presentazione di mappe antiche messe a confronto con la cartografia moderna e sostenuta da un attento esame di fonti bibliografiche.

La carrellata delle informazioni storiche, geografiche, fotografiche e paesaggistiche riguardo il torrente – anticamente classificato più nobilmente "fiume" – si chiude con due interessanti excursus.

Il primo descrive in forma esemplificativa il metodo, seguito dall'autore nello svolgere questa complessa ricerca, che coniuga la ricerca documentaria e cartografica all'indagine sul campo.

Il secondo apre al lettore il mondo affascinante dell'antico utilizzo dell'acqua corrente come forza motrice per mulini e frantoi, un mondo quasi scomparso ma che ha lasciato abbondanti tracce nella toponomastica e nel paesaggio oltre ad opere idrauliche ancora godibili.

La lettura, oltre ad offrire la piacevolezza di testi, immagini, inserti pittorici e citazioni poetiche, testimonia un mondo che rischia la totale scomparsa se in qualche modo non si provvede alla sua tutela e valorizzazione.

Per visionare l'opera http://parrocchiapieveanievole.it/Varie/Materiale_itinerari_ecc/nievole_nievolina_nievolaccia.pdf

Le lunette di Giovanni da San Giovanni della Basilica della Fontenuova di Monsummano

Di **Sandra Lotti**

Il periodo di pandemia, che stiamo tuttora vivendo, è stato spesso l'occasione per richiamare alla memoria collettiva le pestilenze che ciclicamente hanno segnato i secoli passati e che sono state descritte in modo mirabile soprattutto dal Boccaccio e dal Manzoni, nelle cui pagine troviamo non pochi elementi di affinità con il presente, non solo per quanto riguarda l'andamento della pandemia, ma anche, *mutatis mutandis*, i comportamenti delle persone. A tale proposito l'interessante articolo di Giuseppina Carla Romby, pubblicato recentemente sul n. 67 della rivista ***Nebulae***, ci ricorda che anche nel XVII secolo chi poteva «cercava di salvarsi dal contagio abbandonando le città più popolose ed esposte al diffondersi della malattia», per rifugiarsi – allora proprio come oggi – nelle campagne, in luoghi cioè meno densamente abitati. Ed è in uno di quei luoghi di "momentaneo rifugio" che troviamo testimonianze significative della presenza di artisti: è in tale contesto che matura anche l'esperienza artistica di Giovanni Mannozzi da San Giovanni il quale, dopo un periodo di permanenza a Roma, rientra in Toscana, nel contado toscano, ove si dedica fra l'altro ad affrescare le 14 lunette del loggiato esterno della Basilica della Madonna della Fontenuova, di cui esaltano la bellezza architettonica ed accrescono il pregio artistico, ripercorrendo la storia di questo luogo di culto con i "*Miracoli ottenuti per l'intercessione della Vergine della Fontenuova*". Pertanto questi evidenti corsi e ricorsi della storia, di vichiana memoria, da un lato, rendono più attuali le famose lunette, proprio per la loro genesi, dall'altro fanno sperare che anche questo nostro periodo di lockdown potrà lasciare ai posteri significative testimonianze di valore culturale ed artistico, confermando che comunque sia, "*la bellezza salverà il mondo*".

La via del "carbone" e il deposito di Gello

Di **Luigi Pulcini**

Il fatto di essere stato, sino dai primi anni del XIX secolo, un vero e proprio "hub logistico", rende il **Carbonile Antonini di Gello** un edificio unico nel suo genere e come tale meritevole di un sollecito intervento di recupero, anche a salvaguardia della pubblica incolumità.

Il complesso, articolato in spazi interni ed esterni finalizzati allo stoccaggio, alla custodia e alla commercializzazione del carbone di legna prodotto alla Macchia Antonini, è un'importante testimonianza, perfettamente leggibile, della storia economica del territorio che deve essere conservata e valorizzata per essere integrata a Gello, una frazione popolosa e vitale del Comune di Pistoia, posta all'ingresso della città e che funge da cerniera, insieme al contiguo sobborgo di Capostrada, tra la città stessa e la Montagna Pistoiese.

La proposta è orientata verso un riuso della struttura finalizzato alla accoglienza dei pellegrini in transito sui cammini devozionali che attraversano la montagna e che trovano in Pistoia un "punto tappa", senza tralasciare il turismo sostenibile: quello degli escursionisti e dei cicloturististi. (Per saperne di più clicca ***qui***).

Una proposta pilota che potrebbe rientrare in un quadro progettuale più ampio teso al recupero ed alla valorizzazione di architetture legate intimamente alla strada, come le stazioni di servizio e case cantoniere dismesse, ovvero di tutti quegli elementi che si propongono come oggetto di una vera e propria operazione di archeologia stradale.

Gello e tutto il territorio a nord della città trovano le proprie origini e la propria identità nella rete di percorsi e traffici che da secoli attraversano la catena appenninica e che hanno lasciato e lasciano, ancora oggi, testimonianze altrettanto importanti al Carbonile. Si potrebbe tornare sull'argomento parlando delle stazioni di posta granducali, della "Camionabile"(oggi viale Adua), della Fontana Campari a Le Piastre e… altre ancora.

Un patrimonio da tutelare

Di **Marcello Bracali** e **Franco Burchietti**

Le colline del Montalbano rappresentano un polmone verde che da Serravalle P.se arriva all'Arno. Un'area estesa per 16000 ettari, con una dorsale di oltre 15 km. a quote tra i 300 e i 600 mt. Dagli Etruschi ai Romani, dal Medioevo al Rinascimento, il Montalbano è stato modellato per soddisfare i bisogni delle comunità su di esso insediate.

Nonostante alcuni episodi di degrado, ha retto complessivamente l'urto dello sviluppo urbano del dopoguerra in quel comprensorio. Il suo valore ambientale è testimoniato dalle numerose presenze di giardini e ville storiche rinascimentali, con attività agricole caratterizzate da oliveti e vigneti. Il valore naturalistico di grande valore attribuito, fin dal Cinquecento, alla sua area boscata di crinale, è testimoniato dalla realizzazione, al suo interno, del **Barco Reale Mediceo**, la più vasta area protetta a fini venatori della Toscana (circa 4000 ettari), circondata da un alto muro di 2 mt. per uno sviluppo di 50 km, costruito al fine di separare gli animali selvatici di grossa taglia dalle coltivazioni. Oggi purtroppo non si avverte un reale interesse, salvo poche eccezioni, alla promozione e conservazione attiva e coordinata di questa grande risorsa. Un progetto elaborato negli anni ottanta del secolo scorso è rimasto nel cassetto e i rischi di degrado sono ben presenti. È auspicabile, quindi, un recupero di consapevolezza, prima di tutto culturale, del valore storico, ambientale, geomorfologico, ma anche produttivo, sia per le coltivazioni di pregio, sia per un turismo di qualità. Occorre contrastare l'abbandono delle aree agricole, dei manufatti storici, compresi i tratti ancora presenti del "Muro del Barco Mediceo" (circa 20 km.), delle case coloniche in disuso, dei muri a secco in precarie condizioni, i quali, oltre a salvaguardare la tenuta idro-geologica, sono elementi distintivi del "paesaggio costruito". Fondamentale, inoltre, è il recupero della vasta sentieristica, in modo da garantire una fruizione responsabile e diffusa di questo patrimonio naturalistico, del quale non riusciamo ad essere mai abbastanza consapevoli.

(Per leggere l'intero contributo clicca ***qui***).

In alto il muro perimetrale in disfacimento. in basso il muro dopo interventi di mantenimento.

Convento S. Maria delle Grazie

Di **Leonardo Iozzelli**

Sulle pendici del Montalbano a poca distanza dal castrum di Vinacciano sorgeva il convento di **S. Maria delle Grazie** fatto edificare dal capitolo dei Domenicani di Pistoia nel 1468 con la funzione di ospizio-romitorio.

Il complesso monastico subì nei secoli alterne fortune: utilizzato dai padri predicatori sino al 1784 quando il vescovo giansenista Scipione dei Ricci decretò la soppressione dell'ordine e il convento passò alla nobile famiglia dei Tolomei che ne curò nei secoli il restauro e l'ampliamento. Nel 1928 il convento venne ri-adibito al ruolo originario fino agli anni settanta del secolo scorso quando venne venduto a una cooperativa. Il complesso monastico era costituito da un oratorio ad aula unica con volta a botte e pareti ripartite da lesene e cornicioni. L'altare maggiore ospitava una preziosa immagine sacra della Vergine Maria dipinta a fresco molto venerata dai pellegrini. Addossata all'oratorio si ergeva una abitazione a più ambienti, preceduti da un raffinato loggiato a otto arcate con colonne in pietra, un refettorio con un imponente camino con una testata in pietra scolpita ed una grande scala per l'accesso al piano primo con scalini scalpellinati in pietra serena.

Dell'edificio rimane un rudere con le coperture completamente crollate e inghiottito dalla vegetazione. L'elegante volta a botte della cappella è collassata e parte delle murature sommitali dell'edificio adibito alla vita dell'ordine sono crollate. Dopo l'abbandono il bene è divenuto preda del vandalismo e del saccheggio. In particolare, sono state smontate e sottratte le colonne del bel portico frontale, l'altare dell'oratorio e il frontone in pietra forte del camino del refettorio. Come teorizzato dal grande storico Cesare Brandi, lo stato di forte degrado e la razzia di tutte le strutture di pregio e dell'apparato decorativo rendono impossibile realizzare un restauro scientifico senza commettere un falso artistico o un falso storico. È però indispensabile l'effettuazione di un restauro critico che miri a restituire l'unità potenziale stilistica del bene anche con la sostituzione dei materiali originari persi con materiali contemporanei al fine di ridare fruibilità a questo monumento della nostra città e pensarne un uso a fini culturali.

Angela Moro e **Marinella Dogliotti** ci propongono un recupero possibile: l'**Orto della canonica della Chiesa di San Quirico**, dedicata ai SS. Martiri Quirico e Giulitta.

L'orto occupa un grande pianoro, straordinario belvedere su tutta la Valle. Situato sulla cinta muraria del "borgo", che risale al 1300, ci offre un panorama mozzafiato per osservare tutte le 10 castella della "Svizzera pesciatina".

Una *location*, che è orgoglio del paese, oggi versa in condizioni disastrose, mentre nel recente passato ha permesso lo svolgersi di "serate culturali" di successo.

La nostra sezione può crescere grazie anche alla tua collaborazione, scrivici per segnalare lo stato di degrado dei beni ambientali o architettonici del tuo territorio, ma anche le eccellenze non valorizzate, la documentazione fotografica è gradita.

Restiamo in contatto, conoscere permette di difendere e tutelare: scrivi a *valdinievole@italianostra.org*
Visita il nostro sito: *www.italianostra-valdinievole.it*

Italia Nostra ONLUS
SEZIONE VALDINIEVOLE + Gruppo pistoiese